

**MILANO | VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA**

**GIUBILEO 2025 – XVII CENTENARIO DEL CONCILIO DI NICEA**

La Veneranda Biblioteca Ambrosiana, **dal 19 dicembre 2024 al 17 giugno 2025** presenta la **mostra “Giubileo 2025 – XVII Centenario del Concilio di Nicea” a cura di Mons. Marco Navoni e Mons. Francesco Braschi.**

La mostra si divide in due sezioni strettamente collegate in cui sono esposte opere provenienti dalla Biblioteca Ambrosiana e normalmente non visibili al pubblico.

**Giubileo**

Verso la fine del 1299 cominciò a circolare tra il popolo cristiano d’Europa l’impressione che il passaggio al nuovo anno centenario sarebbe stato l’occasione di un rinnovamento spirituale, quasi l’inizio di un’epoca nuova di pace e fratellanza. Si diffuse poi la voce, con ogni probabilità sorta spontaneamente tra i fedeli, che i pellegrini che si fossero recati a Roma alla basilica di San Pietro avrebbero ricevuto una “pienissima remissione dei peccati”.

L’imponente afflusso di pellegrini a Roma indusse Bonifacio VIII, della nobile famiglia Caetani, a concedere per tutto l’anno 1300 l’indulgenza plenaria e tale concessione si sarebbe ripetuta in futuro ogni cento anni. Nasceva così il primo Anno Santo o Anno Giubilare: agli inizi era prevista appunto una scadenza centenaria; poi Clemente VII ne fissò la scadenza ogni cinquant’anni (e così il secondo Anno Santo si tenne nel 1350).

Dopo l’Anno Santo del 1400, papa Martino V stabilì che ne venisse celebrato un altro nel 1425, e introdusse il rito dell’apertura della Porta Santa nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma.

Questa riduzione temporale a ogni 25 anni venne definitivamente e formalmente stabilita da papa Paolo II nel 1470 per offrire a gran parte dei fedeli la probabilità più alta di partecipare alle celebrazioni di almeno un Anno Santo nella propria vita. Infine papa Alessandro VI, nel giubileo del 1500, estese il rito dell’apertura della porta Santa anche alla basilica di Santa Maria Maggiore e di San Paolo fuori le Mura, e riservò a sé e per il futuro al solo papa l’apertura della porta santa nella basilica di San Pietro.

Tra le opere esposte nella Pinacoteca Ambrosiana e provenienti dalla Biblioteca la grande **tavola acquerellata “Bonifacio VIII indice il primo Anno Santo nel 1300”,** opera di Giacomo Grimaldi, datata 1590 circa che ricostruisce l’affresco di Giotto, purtroppo andato perduto, che ritrae papa Bonifacio VIII che dalla loggia di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma benedice la folla e indice il primo Anno Santo.

**Centenario del Concilio di Nicea**

L’anno Santo, ogni venticinque anni, commemora in maniera solenne la nascita di Gesù Cristo a Betlemme, Il Figlio di Dio che si è fatto uomo per la salvezza dell’umanità. Nei primi secoli dell’Era cristiana l’identità di Gesù di Nazaret fu una delle questioni teologiche più dibattute: ci si chiedeva se Egli, come Figlio di Dio, era Dio come il Padre, oppure se era inferiore al Padre, e quindi una creatura come le altre, per quanto la più eccellente. Fu un prete della Chiesa di Alessandria agli inizi del IV secolo, di nome Ario, che in maniera sistematica negò la divinità di Cristo con l’intento di salvaguardare l’idea dell’unicità di Dio: questa dottrina, dal nome del suo autore, prese appunto il nome di Arianesimo. Per risolvere la questione e sedare le polemiche che stavano dividendo la Cristianità, l’imperatore Costantino il Grande, esattamente 1700 anni fa, nel 325 convocò a Nicea, in Asia Minore (attuale Turchia) il primo Concilio Ecumenico, a cui parteciparono, secondo la tradizione, 318 vescovi. Il Concilio condannò la dottrina di Ario come eretica, dichiarando che per la fede cristiana Gesù Cristo è Figlio di Dio, uguale al Padre nella divinità. Inoltre i Padri di Nicea fissarono la determinazione della data della festa di Pasqua, la principale delle feste cristiane, fissandola alla prima domenica dopo il plenilunio successivo all’equinozio di primavera, ponendo fine alle diversità di calendario tra le Chiese cristiane.

Tra le opere di questa sezione il prezioso **“Missale Ambrosianum**” un **manoscritto di fine del trecento in pergamena.** Il frutto più importante del Concilio fu la formulazione del Simbolo, cioè un testo che esprimesse in maniera sintetica la retta fede professata dalla Chiesa nella Trinità: in particolare il Simbolo di Nicea riconosce nel Signore Gesù cristo il Figlio di Dio, Dio vero da Dio vero, Luce da Luce, “consustanziale” al Padre (esattamente ciò che l’eresia negava.

**INFO UTILI:**

**La mostra è inclusa nel biglietto della Pinacoteca**

**Orari: Da lunedì a domenica 10.00 – 18.00**

**Mercoledì chiuso**

**Informazioni: tel. 02.806921;** **contatti@ambrosiana.it**

**www.ambrosiana.it**

**INFORMAZIONI PER LA STAMPA**

**Marta Menegon**

**Media relations**

**Cell + 39 3475810150**

**press@ambrosiana.it**